

Ilva, il governo promette "Subito i soldi ai lavoratori" ma la Fiom resta in trincea

Vertice a Roma: la cassa in deroga per otto mesi non convince l'ala più dura del sindacato

LA
GIOR
NATA

NADIA CAMPINI

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

Non ci saranno quindi interruzioni di pagamenti tra stipendi e cassa integrazione e il ministro dello sviluppo economico ha anche promesso di andare a studiare nelle pieghe dell'accordo di programma la possibilità di reperire finanziamenti per pagare ai lavoratori un'integrazione al reddito, come previsto dall'accordo di programma, anche se è ancora tutto da scoprire a quanto potrà ammontare questa integrazione e difficilmente comunque sarà sufficiente e a raggiungere "il primo rigo della busta paga", l'ammontare garantito finora. Per definire i dettagli di questa partita comunque è già stato fissato un nuovo incontro a Roma, al ministero del lavoro, il 15 settembre alle 11.

Sono questi i primi risultati del vertice di ieri sera a Roma, al ministero del lavoro, al quale hanno partecipato l'azienda, i sottosegretari De Vincentis e Bellomo per Sviluppo Economico e Lavoro, l'assessore regionale al lavoro Enrico Vesco, quello comunale Francesco Oddone e i sindacalisti di Fim e Uilm. «E' positivo che si stia lavorando per trovare davvero una soluzione», osserva Stefano Milone, della Fim, «per noi è importante che arrivino i risultati e

abbiamo lavorato per questo, il rischio era altri trimenti che i lavoratori dal primo di ottobre si trovasse senza nulla». «Le battaglie di facciata o di propaganda non servono a nulla», rincarica Antonio Apa, segretario Uilm, «siamo riusciti ad avviare un percorso ed è importante che sia già stata fissata anche una nuova data

per andare avanti a confrontarsi. E' così che si fanno gli interessi dei lavoratori». All'incontro di ieri per altri i vertici dei ministeri hanno fatto capire molto chiaramente che la sede per trattare è quella ministeriale, individuata dalla presidenza del consiglio e su questo non ci saranno sconti.

Si profila così un braccio di ferro con la Fiom, che già l'altro ieri aveva deciso di non presentarsi ritenendo la convocazione tardiva e soprattutto giudicando il ministero del lavoro una sede non idonea per discutere sugli effetti dell'accordo di programma. In compenso il sindacato ha anche convocato una conferenza

INUMERI

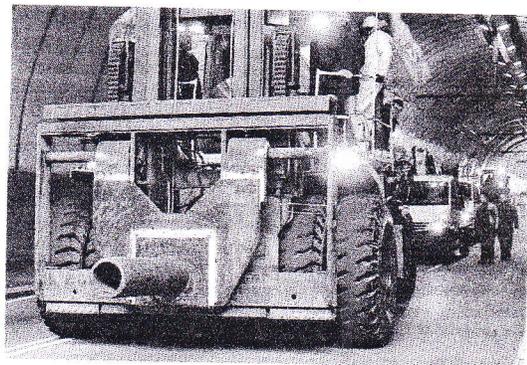
1740

I LAVORATORI

Sono gli addetti a libro paga dell'Ilva. Di questi oggi 1450 sono interessati dai contratti di solidarietà in scadenza a fine settembre

stampa per oggi, nella quale quasi sicuramente verrà annunciata la mobilitazione dei lavoratori per lunedì. «Noi abbiamo un accordo di programma firmato nel 2005 alla presidenza del consiglio», sottolinea Bruno Manganaro, segretario generale dei metalmeccanici Cgil, «che dice che ai lavoratori va garantita continuità di lavoro e di reddito ed è la presidenza del Consiglio a dirmi come si fa questa cosa, altrimenti significa che sconfessano l'accordo di programma. Questa non è una crisi come tutte le altre, qui siamo in presenza di una fabbrica che ha chiuso una parte dei suoi impianti per una scelta politica e ambientale che ha portato vantaggio a tutta la città, non possono essere solo i lavoratori a pagarne le conseguenze e soprattutto non possono essere altri a modificare quell'accordo».

All'intesa del 2005 si era arrivati infatti dopo anni di trattative abortite e false partenze, culminate in un provvedimento della magi-



100.000

I METRI QUADRATI

L'azienda ha annunciato la sua disponibilità a liberare quattro aree per 100.000 metri quadrati, il Comune è interessato a utilizzarle

770

I MILIONI DI EURO

Sono quelli previsti in origine dall'accordo di programma firmato nel 12005 come ammontare degli investimenti del piano industriale per realizzare i nuovi impianti dell'area a freddo

struttura che aveva disposto il sequestro della cokeria perché inquinante. Per alcuni mesi il lavoro di quelle che allora si chiamavano Acciaierie di Cornigliano erano andati avanti utilizzando coke importato, che arrivava via nave dalla Cina, ma si era trattato solo di una soluzione-ponte per permettere di arrivare ad un'intesa che determinasse il superamento definitivo dell'area a caldo, ritenuta incompatibile dal punto di vista ambientale con l'abitato di Cornigliano e di tutto il Ponente. Con la firma dell'intesa l'imprenditore, il gruppo Riva, aveva liberato una parte delle aree occupate per cederle alla città e in compenso aveva ottenuto la concessione prolungata sulle altre aree. Contemporaneamente aveva promesso investimenti per 770 milioni di euro per riconvertire gli impianti e trasformare Cornigliano in un moderno polo siderurgico del freddo.

IN MEZZO È ARRIVATA LA CRISI, LA BUFERA GIUDIZIARIA SULL'ILVA, IL COMMISSARIAMENTO E A DISTANZA DI NOVE ANNI DA QUELL'ACCORDO CI SONO ANCORA A LIBRO PAGA A CORNIGLIANO 1740 ADDETTI DEI QUALI 1450 INTERESSATI DAI CONTRATTI AI SOLIDARIETÀ CHE SCADONO A FINE SETTEMBRE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA 4/9/2014

I PRIMI 125 MILIONI LIQUIDATI ENTRO IL 12 SETTEMBRE. LA SECONDA TRANCHE DIPENDE DAL PIANO DI VENDITA

Ilva, arriva metà del prestito ponte

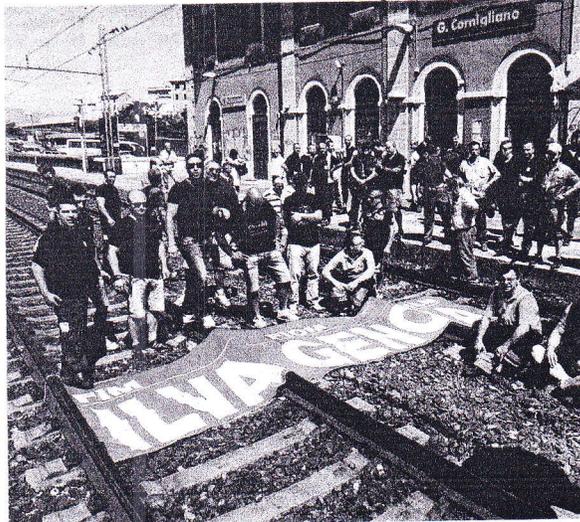
Gnudi incontra le banche per chiudere. Cassa in deroga per Genova, nuove risorse da trovare

GILDA FERRARI

GENOVA. Ilva procede il suo cammino verso la vendita al colosso ArcelorMittal, ma le diverse questioni aperte procedono a passo differente. Bene gli accordi con le banche per il prestito ponte da 250 milioni. Meno bene la continuità di reddito di Genova Cornigliano, i cui contratti di solidarietà scadono a fine mese e saranno sostituiti con la cassa in deroga, con uno scarto di circa 300 euro in busta paga, risorse ancora tutte da trovare per garantire l'integrazione richiesta dai sindacati. Andiamo con ordine.

La prima tranche del prestito ponte a Ilva da parte delle banche creditrici dovrebbe essere erogata al massimo entro una decina di giorni: indiscrezioni dicono che arriverà prima del 12 settembre, giorno di pagamento dello stipendio. In origine il commissario Piero Gnudi aveva chiesto 650 milioni per pagare i fornitori, gestire l'ordinario e realizzare gli interventi richiesti dalle prescrizioni dell'Aia. Le banche ne concederanno invece 250.

Oggi Gnudi incontrerà UniCredit, Intesa Sanpaolo e Banco Popolare (potrebbe essere presente anche il neo dg Roberto Renon) per definire l'accordo. Le banche pongono come condizione per l'erogazione della seconda tranche indicazioni più definite da parte di ArcelorMittal in merito ai tempi prevedibili per l'eventuale formulazione di un'offerta per l'acquisto di Ilva. Gli istituti vogliono evitare che si ripeta la dinamica di Alitalia, nella quale le trattative con Etihad si sono trascinate nell'incertezza per diversi mesi. Dopo aver effettuato sopralluoghi negli stabilimenti di Taranto, Genova e Novi, il colosso indiano ha inviato a Ilva una lettera d'intenti non vincolante, entro fine settembre dovrebbe presentare il piano industriale. I primi 125 milioni del prestito ponte sono dunque una certezza, l'erogazione della seconda tranche, indispensabile all'azienda per continuare l'attività, è invece legata al piano industriale del potenziale acquirente.



Una delle recenti manifestazioni degli operai Ilva a Genova



L'accordo con le banche per il prestito-ponte da 250 milioni era stato anticipato dal Secolo XIX lo scorso 23 agosto

Resta invece aperto il problema dei 1.750 di Cornigliano. All'incontro di ieri al ministero del Lavoro, disertato dalla Fiom, il governo ha confermato che l'unica strada percorribile da ottobre è la cassa integrazione. Delegato da Claudio Burlando all'incontro, l'assessore regionale Enrico Vesco spiega: «Non è possibile fare una legge ad hoc, né "trasportare" a Genova la solidarietà non utilizzata a Taranto. A questo punto si tratta di trovare un'integrazione al reddito, il governo ha detto che non ha risorse da darci, ma abbiamo concordato di valutare se sono utilizzabili quelle dell'accordo di programma in capo alla Società di Cornigliano». Il 15 settembre è previsto un altro incontro a Roma, che dovrebbe essere definitivo per la firma. Ma la partita resta aperta e tesa perché la Fiom annuncia azioni di lotta a breve.

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilva, intesa a metà L'azienda anticipa la cassa in deroga

Fra le ipotesi per integrare i redditi spuntano i lavori di pubblica utilità

MONICA ZUNINO

Cassa in deroga garantita dalle risorse del governo, e anticipata dall'azienda in modo che i pagamenti siano regolari e non in cronico ritardo come avviene normalmente. E c'è uno spiraglio anche per un'integrazione del reddito, un'ipotesi da provare a mettere a punto con una serie di incontri tecnici, entro il 15 settembre, quando le parti torneranno a incontrarsi al ministero del Lavoro. È il percorso disegnato ieri a Roma per i lavoratori dell'Ilva di Cornigliano alle prese con la scadenza a fine mese dei contratti di solidarietà non più rinnovabili. Una soluzione ponte in attesa che l'intero gruppo

I segretari Fim e Uilm soddisfatti

Via agli incontri tecnici

possa ripartire, senza lasciare a casa nessuno.

Non è ancora l'accordo ma c'è un primo pezzo. Fim e Uilm danno un giudizio positivo sull'incontro di ieri con i viceministri e i direttori del Lavoro e dello Sviluppo Economico, disertato dalla Fiom che è pronta a portare in piazza i lavoratori lunedì e resta la grossa incognita sulla strada dell'intesa. «Un incontro utile e fruttifero - commenta il segretario della Uilm genovese Antonio Apa - Abbiamo trovato le condizioni per arrivare ad una soluzione. C'è la necessità di un approfondimento, ma abbiamo istruito un percorso e definito una data. Il mio auspicio è che lunedì non ci sia nessuno in

piazza». Parla di «un buon incontro» anche il segretario della Fim-Cisl ligure Tiziano Roncone. «Sarebbe stato meglio se ci fossero stati i nostri "cugini" della Fiom - commenta -, di cui non condivido ma rispetto la scelta. Auspichiamo la ricomposizione del fronte sindacale: la cassa in deroga è l'unico strumento possibile da adottare in questo momento drammatico».

C'è un accordo a metà, di fatto. Il tassello ancora da comporre riguarda l'integrazione al reddito. Visto che la premessa dei sindacati è stata che si riparte dall'Accordo di programma del 2005, che in cambio della chiusura delle lavorazioni a caldo garantisce continuità occupazionale e di reddito per i lavoratori

IPARERI

RONCONE:
«BUONE
PROSPETTIVE»



Il segretario della Fim-Cisl Tiziano Roncone giudica positivo il risultato della riunione a Roma. «Abbiamo messo il primo pezzo. Auspichiamo che arrivi il secondo. Se ci fosse stata anche la Fiom sarebbe stato meglio» commenta.

APA:
«PERCORSO
COSTRUITO»



«Abbiamo costruito un percorso e definito la data per un ulteriore approfondimento. Spero che lunedì non ci sia nessuno in piazza» commenta Antonio Apa, segretario della Uilm genovese.

DE VINCENTI:
«TUTELIAMO I
LAVORATORI»



Il viceministro Claudio De Vincenti ieri ha confermato le anticipazioni fatte a Genova: «Serve la cassa in deroga per tutelare i lavoratori dell'Ilva di Cornigliano, chiariremo i tempi di pagamento e l'ammontare. Sull'integrazione stiamo lavorando ma purtroppo la condizione di Ilva difficilmente lo consente. Ne discuteremo».

dell'Ilva di Cornigliano, non bastano i 7-800 euro della cassa in deroga, ma ci vogliono altri soldi per avvicinare il più possibile le entrate dei lavoratori al livello dello stipendio. I soldi il ministero del Lavoro ha detto che non li ha, il ministero dello Sviluppo economico farà una verifica, ma l'ipotesi è che si possano trovare proprio nelle pieghe del vecchio accordo di programma che aveva previsto uno stanziamento alla Società di Cornigliano per la riqualificazione. I lavoratori potrebbero effettuare lavori socialmente utili proprio nell'ambito dei progetti per Cornigliano. Un capito-

lo da scrivere in tempi brevi, per arrivare con una proposta il 15.

Tramonta invece definitivamente l'ipotesi di una proroga dei contratti di solidarietà, che

sarebbe piaciuta ai sindacati e all'azienda e sembrava la via più semplice. Non si può fare, hanno sottolineato i viceministri, neppure trasferendo in capo alla holding i numeri autorizzati e non utilizzati nei siti di Taranto e Novi ligure, in modo che li assegni a

Genova. «Ci hanno spiegato che la legge non lo consente e neppure il premier Renzi potrebbe andare contro le norme» conclude Ana.

Società per Cornigliano cassaforte

Il tempo scade a fine mese